

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Beneficenza. — L. VITALI. Don Giovanni Bosco uomo provvidenziale — Pensione famiglia per Impiegate — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Casa di riposo per ciechi vecchi — Opera Pia Catena.

Religione. — Vangelo della prima domenica di Quaresima.

Educazione ed Istruzione. — L. VITALI. Il discorso dell'onorevole Orlando sulla delinquenza dei minorenni — Ruggero Bonghi e la Religione in una pubblicazione recente — MARIA MOTTA. Mano di bimbo.

Società Amici del bene. — Per la Provvidenza Materna.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.



Beneficenza

DON GIOVANNI BOSCO uomo provvidenziale

È questa la tesi presentata e svolta da mons. Cazzani, Vescovo di Cesena, nel discorso fatto nella Chiesa di Santa Maria Segreta, il 31 gennaio scorso, ai Cooperatori Salesiani. Abbiamo promesso di parlarne; teniamo la parola.

La Chiesa era affollata, non soltanto dai Cooperatori Salesiani, che sono pure un gran numero, ma da molti altri cittadini e fedeli, che l'argomento di attualità e il valore dell'oratore, aveva attirati al tempio. Sulla Cantoria dell'Organo vedevasi uno stuolo di allievi Salesiani, giovinetti e adulti, pronti ad eseguire diversi pezzi di musica in accompagnamento alla funzione: appena Monsignore apparve sulla soglia del tempio, e benedisse il popolo, venne intonato con note alte e robuste l'*Ecce Sacerdos Magnus*.

Dopo la lettura di un brano della vita di S. Francesco di Sales, mons. Cazzani salì il pergamo, preceduto e assistito dal rev. Prevosto locale, e cominciò il suo discorso, che noi, affidati alla memoria, e al copioso sunto riportato dal giornale cattolico l'*Unione*, cercheremo di richiamare nel modo meno incompleto.

Quando il 31 gennaio 1888, egli disse, don Bosco si addormentava nel Signore con sulle labbra « viva Maria! » in Torino, in Italia, in Europa, e nel mondo intero, alto

si levò il compianto; ma a quel compianto si disposava la fiducia d'un nuovo protettore in cielo; subito sorsero le invocazioni alla sua intercessione di beato comprensore. Perciò, a ventidue anni appena dalla sua morte, invece che a dar suffragi, noi siamo qui a ricordare don Bosco nell'opera sua, per comprendere la sua missione provvidenziale nella Chiesa e nel mondo, ed animarci a portarvi noi pure il nostro contributo. « Non cade foglia che Dio non voglia »; ma noi sogliamo chiamare provvidenziali per eccellenza quegli uomini, quelle azioni e quegli avvenimenti, nei quali maggiormente risplende l'intervento di Dio; provvidenziale in tal senso è appunto don Bosco e l'opera sua; e basta uno sguardo che abbracci le istituzioni da essa rampollate.

Mons. Cazzani rammenta in quale circostanza il giovinetto Bosco ebbe la spinta a rivolgere la sua sollecitudine speciale a favore dei fanciulli. Anche in questo caso, come in molti altri, dal male viene il bene. Il giovinetto si era rivolto per avere indirizzo ed aiuto ad un vecchio sacerdote. Egli sentiva il bisogno di un appoggio nei primi passi che moveva. Fu trattato bruscamente. Il giovinetto Bosco ne fu dolorosamente sorpreso e contrariato; e dal proprio caso pensando quanti altri giovanetti potessero in seguito trovarsi nelle medesime condizioni, disse: — Se un giorno si presenteranno a me dei giovinetti, non sarà certo questo il modo col quale li accoglierò. — E come propose, fece.

La vocazione di chiamare i giovanetti intorno a sè, si palesò subito come la sua spontanea e indiscutibile vocazione. Ma presto apparve, ne' suoi primi passi, il suo intuito nello sciegliere i mezzi in corrispondenza al conseguimento del fine. Si trattava di attirare i giovinetti. Qual sentimento è preponderante nella gioventù? La gioia, l'allegria. Ricorda S. Filippo Neri. Ebbene sarà col mezzo dei divertimenti che don Bosco attirerà i giovinetti intorno a sè. Una volta chiamati intorno a sè, con amore, e venuti volentieri, troverà il terreno preparato per passare all'istruzione, alla educazione, a tutto quel lavoro che preparasse i giovani alla lotta della vita, in corrispondenza ai nuovi bisogni sociali. E quali erano questi bisogni? Basta ricordare il 1846, epoca nella quale il giovine sacerdote si affacciava al compimento della sua missione, per comprendere subito quanto dovesse essere importante e nel tempo stesso difficile.

E qui mons. Cazzani ricordò il diverso modo col quale da molti cattolici fu considerato il gran fatto del movimento nazionale.

*
**

Due partiti si sono formati, egli disse, che io chiamerei degli *ingenui*. Ci furono quelli che nel nuovo movimento videro tutto bene e non si accorsero che insieme al bene si intrecciava anche il male; male che avrebbe dato più tardi frutti dolorosi. Essi salutarono e accettarono con entusiasmo il nuovo stato di cose, sotto la vista del bene, che poteva accettarsi, non vedendo il male che non poteva nè lodarsi, nè accettarsi. Altri invece nel nuovo movimento, vedendo il male presente da cui era accompagnato, e quello maggiore che poteva derivare in seguito, disconobbero la parte di bene che in quel movimento c'era, movimento fatale, irresistibile, frutto di cause antiche; e condannarono anche il bene, per non essere solidali nel male.

Errarono ambedue i partiti. Don Bosco seppe fare parte da sè stesso; si pose nel mezzo; non divise le illusioni degli ottimisti; non seguì la opposizione intransigente dei pessimisti. Vide che nel movimento nazionale, come in tutte le cose del mondo, c'era il bene e c'era il male; non accettò il male, non respinse il bene; corresse il primo, si giovò del secondo.

In mezzo alla trasformazione della vita politica, sociale, economica, intellettuale e morale, don Bosco intende, sente, discorre, penetra, prende posizione, e l'opera sua accompagna la trasformazione storica inevitabile, e salva in essa tutto il salvabile di fede, di sentimento religioso e di moralità.

Mons. Cazzani, dal fatto speciale di don Bosco, si eleva a stabilire un principio generale di immensa importanza, che diventa principio apologetico della verità e della vitalità della Chiesa Cattolica. Tutto quello che fa don Bosco lo fa come cattolico; seguendo i principî cattolici, usando i mezzi cattolici, intensificando in se stesso tutti gli elementi della pietà cattolica; in una parola, don Bosco è un *Santo*.

Ebbene, divenendo e conservandosi santo, che cosa è riuscito a fare don Bosco?

In un tempo in cui la guerra alla Chiesa ostenta il disprezzo della vitalità di questa facendola parere una istituzione vecchia, decrepita, impotente, che reagisce invano contro l'onda del tempo e del progresso che travolge il passato per edificare sulle sue rovine l'avvenire, ecco un santo che molti di noi hanno conosciuto; santo nella Chiesa e per la Chiesa, santo nel mondo del nostro tempo, a contatto con tutti gli elementi della vita moderna. La santità dunque è possibile! la santità secondo la dottrina cattolica si può mettere in armonia con tutti i beni della vita attuale, con i suoi progressi; e può risanarne tutto il male. *Madre dei santi* è la Chiesa e non isterilita è la sua perenne fecondità.

Nè l'azione della Chiesa ha solo valore per la vita intima delle coscienze; essa si estende e penetra nella vita sociale. Eccoci di fronte ad un'opera colossale, compiuta da un uomo piccolo e sfornito di mezzi agli occhi del corpo; eppure egli inizia un movimento sociale di una vastità e profondità meravigliose e lo svolge sempre attingendo

alla Chiesa, alla sua dottrina a' suoi sacramenti, i lumi e le energie ond'abbisogna; viene grandeggiando ed acquista un dominio sociale quale nessun altro uomo e nessun'altra istituzione nel nostro secolo. Sono più di quarantamila ogni anno i giovani cristianamente formati che gli Istituti salesiani lanciano in mezzo al mondo!

Ma la ragione per cui molti affermano l'impotenza sociale della Chiesa è l'asserita irconciliabilità fra essa e gli elementi della civiltà moderna. Ebbene; ecco don Bosco impadronirsi di tutti i progressi della moderna civiltà e di tutte le sue innovazioni in ciò che riguarda la educazione popolare specialmente, e la divulgazione della cultura scientifico-letteraria nelle masse; e santificarli e fecondarli di vita nuova con l'antico spirito della Chiesa e volerli a servizio della idea cristiana.

La Chiesa ha fatto il suo tempo, la Chiesa è incompatibile coll'età moderna. È questa una frase stereotipata sulle labbra dei nemici della Chiesa. E sapete come la dimostrano, come per esempio la dimostrano i professori nei ginnasi, nei licei, e anche nelle università? Essi richiamano la Chiesa del Medio Evo, cogli usi del Medio Evo, e poi dicono: vedete? è possibile che una Chiesa simile si adatti ai nostri tempi, agli uomini attuali, e gli uomini possano adattarsi ad accettare questa Chiesa? — Chi così ragiona, esclama mons. Cazzani, non è storico, è deformatore della Storia. La Chiesa nel Medio Evo ha agito come volevano i tempi del Medio Evo: chi mai pensa o pretende che la Chiesa del Medio Evo si debba applicare tal quale co' suoi usi ai tempi moderni? La Chiesa nel Medio Evo ebbe l'Inquisizione, chi mai ora pensa a richiamarla? La Chiesa ha una parte sostanziale che non muta, che non può mutare, perchè la Chiesa ha la dottrina di Cristo, e la dottrina di Cristo non muta e non può mutare, perchè è la verità; e quello che era verità jeri, è verità oggi, e sarà verità domani; *Jesus Christus heri et hodie, ipse et in saecula*. Ma la Chiesa Cattolica ha una parte esterna, mutabile, che si modifica secondo i tempi.

*
**

Apriamo una parentesi. Questa teoria, della stabilità e della mutabilità della Chiesa, stabilità nei principî, mutabilità nelle forme, teoria che come teoria è antichissima, come affermazione esplicita di fatto applicata alla società attuale, è un principio altamente proclamato dalla scuola religiosa di Pavia, formata dalla dottrina e dall'esempio del vescovo poi cardinale Riboldi. Monsignor Cazzani proviene dalla Diocesi di Pavia, fu allievo e compagno di monsignor Riboldi. Ora si legga ciò che il can. Anastasio Rossi, di Pavia, di recente nominato Arcivescovo di Udine, scrisse nel suo discorso commemorativo del cardinal Riboldi, fatto il 25 maggio 1902, al Comitato Diocesano di Milano.

« Il Riboldi era il Vescovo che aveva compresi i tempi: che sapeva di essere Vescovo nell'ultimo quarto del secolo XIX, all'alba del XX: mente colta, di larghe vedute, comprendeva che a bisogni nuovi, nuovi provvedimenti si rendevano necessari, nuovi mezzi si richiedevano: mentre seguiva il progresso nello studio della scienza e il vero dal falso progresso acutamente discer-

neva, comprendeva pure che il progresso non era ristretto alle materie scientifiche, ma doveva avere e aveva infatti il suo riflesso anche nella vita esterna, pratica, sociale, economica: il dogma, la morale, l'autorità sempre i medesimi, immutabili: la Chiesa quanto a suoi principi sempre la medesima quando esce dal Cenacolo, quando lotta cogli Imperatori romani e scorre a fiotti il sangue cristiano, quando debella le eresie, quando resiste ai potenti dell'Evo Medio e del Moderno: ma la Chiesa fondata da Gesù per gli uomini e tra gli uomini, non per opportunismo, ma per la sua stessa natura, si adatta alle esigenze della società nella quale vive e compie la sua divina missione. Noi già udimmo il Riboldi, nelle sue Conferenze, dire ai giovani: *Del popolo si servono i tristi, del popolo usiamo ancor noi*. — (Pag. 23-24).

Riscontrando l'applicazione di questo principio nella vita e nell'opera di don Bosco, mons. Cazzani continuò:

Egli volse le sue sollecitudini a tre cose: la scuola, il lavoro e la stampa.

Alla scuola: con istituti, pubblicazioni; con l'opera e con gli scritti; con la scuola perennata ne' discepoli; egli prende posto fra i campioni della riforma pedagogica, insieme a illustri pedagogisti oggi troppo dimenticati, il Tommaseo, il Cantù, il Tarra. *Al lavoro*: colla formazione degli artieri in scuole professionali, con colonie agricole. Dapertutto, si può dire, si incontrano monumenti di lavoro e di arte usciti dalle case salesiane. *Alla stampa*: coll'erezione di tipografie moltiplicatesi innumerevolmente che lanciano nel mondo milioni di copie di libri sani moralmente ed intellettualmente e che diffondono larga messe di periodici.

La Chiesa ha fatto il suo tempo, non può adattarsi alla società moderna! Nella Chiesa c'è una potenza inesauribile di continue trasformazioni, la Chiesa è riformatrice per essenza. *Renovabitur sicut aquila juvenis tua*.

Don Bosco fu un riformatore: un grande riformatore e trasformatore, ma cattolico profondamente cattolico, cui le contrarietà inevitabili a quanti anelano al miglioramento profondo della società porsero l'occasione di affinare la propria virtù e provare, nel crogiolo dei contrasti, la rettitudine dei propositi e la santità della vita. Vi ha la prova del fuoco anche nella Chiesa: essa scerne i veri riformatori dai falsi: quelli confermandosi, umili, nella fede, questi ribellandosi.

Monsignor Cazzani prosegue con un felicissimo parallelo fra don Bosco e San Francesco d'Assisi.

San Francesco fondò il suo ordine, con tre gradi. Primo ordine, l'ordine dei *frati minori*; secondo ordine, quello delle donne con *Santa Chiara*; terzo ordine, coll'ordine *Terziario*, nel quale sono chiamati a entrare e possono entrare persone di tutte le classi.

Così pure ha fatto don Bosco. Il primo ordine è quello dei *Salesiani*, sacerdoti e laici; il secondo ordine è quello delle *Suore di Maria Ausiliatrice*; il terzo ordine è quello dei *Cooperatori*.

Don Bosco è il S. Francesco di Assisi dell'epoca moderna, con forme nuove, ma collo stesso spirito, e

cogli stessi mirabili effetti di penetrazione e di trasformazione sociale, non solo in Italia, ma in tutte le parti del mondo. Quanti giovani ricevono ora l'istruzione e l'educazione dalle opere di don Bosco? Più di trecentomila!

Monsignor Cazzani concluse:

Si stampino nella mente e nel cuore di tutti, le parole che furono il testamento del grande educatore ed amico del popolo: Amate i vostri nemici pur rilevandone e combattendone le false dottrine. — cercate il regno di Dio — sopportatevi a vicenda (e qui, un accenno allo spettacolo doloroso di discordia che da certuni fra i cattolici italiani si dà agli avversari) — porgete esempio di buone opere nella vita familiare e nella vita sociale — e conclude con fervidi ringraziamenti ed auguri ai cattolici milanesi per la generosità ammiranda spiegata a favore delle opere salesiane. Ma la città cresce e si allarga continuamente: avanti, avanti! si accresca, si allarghi, si intensifichi l'opera caritatevole dei buoni, la generosità dei cristiani. Don Bosco benedice; e l'azione sua provvidenziale salvi Milano e con Milano l'Italia!

Una grande lezione di importanza sociale esce da questo discorso. Forma ora la seria e universale preoccupazione degli studiosi di scienze sociali e degli uomini di governo il crescere spaventoso della delinquenza dei minorenni. Questo quesito ha vivamente preoccupato anche don Bosco. Come lo ha affrontato, come lo ha sciolto? Coll'insegnamento e colla pratica del principio religioso. Educate cristianamente il giovane, e il giovane sarà morale, il giovane avrà la forza non solo di resistere al male, ma di slanciarsi coraggioso nelle vie del bene, della virtù, del sacrificio eroico per sé e per gli altri. E ciò con effetto immediato, fulmineo, universale.

Onorevole Orlando, volete diminuire la delinquenza dei minorenni? Don Bosco ve ne presenta il mezzo. È precisamente quello che voi non avete apprezzato, che voi avete negato, nel vostro discorso del sei corrente.

L. VITALI.

PENSIONE FAMIGLIA PER IMPIEGATE

	Somma retro L.	
Signor Ercole Mattei Del Moro	»	10 —
Signora Elvira Gasperi Evangelisti	»	5 —
Signor Evandro Alcisi	»	10 —
» Eisenschitz Carlo	»	10 —
» Evangelisti, Francesco	»	5 —
Marchesa Visconti Sanseverino	»	50 —
Rev. Don Giuseppe Oliva	»	5 —
Signora Giulia Rebuschini Tara	»	10 —
» Matilde Caglio Carones	»	15 —
Signorina prof. Lucia Gugenheims	»	5 —
Contessa Luigia Cicogna Della Somaglia	»	10 —
Ing. Baldassare Nicorini	»	30 —
Donna Carla Celesia di Vogliasco	»	10 —

(Continua)

Totale L. 3454 —

Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

OBLAZIONI.

	Somma retro L.	102503	60
Per onorare la memoria della compianta <i>Ernesta Frontini</i> , i parenti offrono il piano verticale da lei usato, e per un letto che porti il suo nome . . . »		1000	—
Signora Luigia Bondonno per desiderio espresso dalla compianta sorella Virginia Castelli »		200	—
Cassetta dell'Asilo »		38	60

SOCI AZIONISTI.

Prima rata, secondo quinquennio.

Conte Mario Cicogna »	5	—
Signora Clarissa Sala »	5	—

Seconda rata, secondo quinquennio.

Donna Bice Greppi Barbiano di Belgioioso . . . »	5	—
Nobile avv. on. Emanuele Greppi »	5	—

Quarta rata.

Marchesa Guendalina Litta Modignani »	5	—
---	---	---

Quinta rata.

Contessa Luigia Cicogna Della Somaglia »	5	—
Signora Giovanna Piccioni Negroni »	5	—
Contessa Lina Jacini Cavi »	5	—

Totale L. 103782 20

CASA DI RIPOSO PEI CIECHI VECCHI

OBLAZIONI.

	Somma retro L.	6725	—
M. B. N. »	10	—	
Monsignor Luigi Cornaggia Medici »	10	—	
	Totale L.	6745	—

Offerte per l'Opera Pia Catena

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

Signora Colombo Eugenia L.	10	—
» Airoidi Clotilde »	10	—
» Gobbi Silvestri Giuseppina »	10	—
» Clerici Massimini Fanny »	10	—
» Grandi Riva Amalia »	20	—
» Consonni Vercesi Amalia »	10	—
» Consonni Vignati Celestina »	10	—
» Rocchini Vercesi Giuseppina »	10	—
» Cerri Antonietta »	10	—
» Vercesi Consonni Serafina »	10	—
» Isacchi Valtolina Maria »	10	—
» Sessa Fumagalli Annetta »	10	—
» Brioschi Ponti Luisa »	10	—
» Magretti Carolina »	10	—
» Pressi Baslini Rosa »	10	—
» Manara nob. Amabilia »	10	—
» Prandoni Casartelli Ida »	10	—
» Carones Caglio nob. Matilde »	10	—
» Belloni Zapelli Maria »	10	—
» Belloni Amélie »	10	—
» Belloni Franchina »	10	—
» Portalupi Enrichetta »	10	—
» Prinetti Jacini nob. Maria »	20	—
» Facheris Calvi nob. Maria »	10	—
» Sessa Rusconi Maria »	10	—
» Ferrari dott. Pietro »	10	—

NUOVE PATRONESSE.

Signore Isacchi Valtolina Maria — Prandoni Casartelli Ida.

Religione

Vangelo della prima domenica di Quaresima

Testo del Vangelo.

Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal Diavolo. E avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente gli venne fame. E accostatosegli il tentatore, disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, di' che queste pietre diventino pani. Ma egli rispondendo, disse: Sta scritto: non di solo pane vive l'uomo, ma di qualunque parola che esca dalla bocca di Dio. Allora il Diavolo lo menò nella città santa, e poselo sulla sommità del tempio, e gli disse: Se tu sei figliuolo di Dio, gettati giù: imperocchè sta scritto: Che ha commesso ai suoi angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani affinché non inciampi talvolta col tuo piede nella pietra. Gesù gli disse: Sta anche scritto: non tenterai il Signore tuo Dio. Di nuovo il Diavolo lo menò sopra un monte molto elevato; e fecegli vedere tutti i regni del mondo, e la loro magnificenza, e gli disse: Tutto questo io ti darò, se prostrato mi adorerai. Allora Gesù gli disse: Vattene, Satana, imperocchè sta scritto: Adora il Signore Dio tuo, e servi Lui solo. Allora il Diavolo lo lasciò, ed ecco che gli si accostarono gli angeli e lo servirono.

S. MATTEO, cap. 4.

Pensieri.

La Chiesa, all'inizio del tempo quaresimale, porta il nostro pensiero sulla tentazione di Gesù; ci invita così a rientrare in noi stessi, a cogliere e a studiare fatti importanti della nostra vita interiore.

Gesù ha voluto assomigliarsi in tutto ai fratelli, dice S. Paolo, e per ciò si è sottoposto alla tentazione.

La tentazione è un impulso al male che viene da causa estrinseca all'uomo.

Questa causa estrinseca è per eccellenza la cattiva volontà di altri esseri intelligenti, cattiva volontà che si personifica nel demonio, che per ciò è chiamato *satana*, avversario dell'uomo. Per influsso delle cattive volontà s'erano formate un concetto ed una aspettazione del Messia tutte terrene e contrarie ai disegni di Dio.

Questo mondo di idee e di sentimenti si affaccia all'anima di Gesù e domanda il suo assenso.

Gesù respinge l'assalto opponendo alla suggestione delle cattive volontà, di Satana, il pensiero di Dio, manifestato nelle Scritture. Vale a dire oppone il pensiero e la persuasione degli uomini ispirati da Dio.

Così Gesù vince la tentazione ed insegna a noi che dobbiamo fare nostra l'esperienza degli uomini santi, se vogliamo vincere l'incitamento al male che viene alla nostra volontà dalla esperienza terrena e mondana.

Davvero nulla è così efficace, per vincere il male, come vedere gli eroi del bene... come il vedere il bene, per essi, vivente ed attuo... Che Dio moltiplichi i suoi santi fra noi!

* *

L'esperienza naturale dice: L'uomo vive di pane — perchè non procurarselo con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione?

Gesù risponde con l'esperienza dei santi, preparati da Dio: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

L'esperienza naturale dice: L'uomo ha bisogno di stima, di onore: perchè Dio non si impegnerebbe a procurarlo al suo Cristo anche con miracoli?

Gesù risponde: Non tenterai il Signore Iddio tuo.

L'esperienza naturale dice: L'uomo ha bisogno di potere e di ricchezza; perchè ad acquistarla non vorrà procurarsi l'aiuto di tutte le passioni umane?

Gesù risponde: Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo.

Raccogliamoci profondamente a meditare le risposte di Gesù alla triplice tentazione di dominio, di gloria, di ricchezza; cerchiamo di sentir bene l'umiltà, il distacco, l'abbandono vibranti nelle risposte divine! In esse è tutta la moralità cristiana nella sua più elevata espressione... Invochiamo l'aiuto dello spirito per sentire la sublimità dell'ideale cristiano, per seguirlo, per attuarlo.

* *

Mille volte, nella vita, noi saremo alle prese con la esperienza naturale e con i ragionamenti che hanno per base tale esperienza. Quella e questi non debbono essere la norma della nostra vita: è troppo incompleta quella esperienza; sono quindi fallaci questi ragionamenti.

Nell'ora della lotta, dunque, quando le cose esteriori ci riescono una insidia e ci eccitano, ci affasciano, quando lo scostarsi da un ideale di virtù ci par quasi cosa desiderabile e buona... in queste ore terribili, che tutti sappiamo, rievociamo il contegno di Gesù davanti alle attrattive della terra, ricordiamo la condotta di Gesù e quella de' santi suoi che, di secolo in secolo, tengon vivo nel mondo l'ideale di Cristo! Guardiamo ad essi... da essi ci verrà la luce e l'esempio.

La loro condotta testimonia della pienezza, della sicurezza dell'esperienza loro... facciamo nostra quella esperienza, aggrappiamoci ad essa, nutriamocene e poi viviamo di quella, passando sereni, umili e forti tra la bufera delle passioni umane che ci freme d'intorno.

Così noi edificheremo sopra l'esperienza della realtà completa — così il nostro edificio starà, perchè fondato sulla pietra, non sulla sabbia. Verranno gli uragani, ma l'edificio resisterà in noi come resistette in Gesù, come resiste nei suoi santi! Potessimo tutti noi cristiani rendere praticamente così, testimonianza solenne dell'efficacia dei beni reali, soprasensibili, che Dio ci ha donato!

Il Municipio di Milano ha ordinato 150 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

Educazione ed Istruzione

Il discorso dell'onorev. Orlando sulla delinquenza dei minorenni

* *

L'onor. Orlando, ex ministro, ha tenuto Domenica scorsa nel salone dell'*Istituto Pedagogico Forense*, della nostra città, un discorso, sull'argomento seguente: *Attuale aspetto della lotta contro la delinquenza dei minorenni in Italia.*

Lo diciamo subito apertamente: fu un discorso magistrale; disse cose serie e le disse seriamente.

I giornali cittadini hanno dato del discorso un ampio ed imparziale resoconto.

In mezzo alle lodi universali, alle quali associamo anche le nostre, sentiamo il bisogno, per quella sincerità, della quale ci facciamo un dovere, di fare alcuni appunti. Sono pochi, ma sono gravi, sono fondamentali nella questione che tanto vivamente interessa tutti.

L'on. Orlando, accennando al fatto impressionante dell'aumento della delinquenza dei minorenni, chiede a se stesso quali ne siano le cause, e risponde che le cause, accennate da molti, son molte, cioè la decadenza del sentimento religioso, la miseria, l'analfabetismo, l'emigrazione; ma nessuna di queste cause spiega, separate o unite, il grave fenomeno. La causa principale della delinquenza minorile, secondo l'on. Orlando, sta nella deficienza della tutela paterna riguardo ai figli; e questa mancanza di tutela è prodotta dall'*industrialismo*, che allontana dal focolare domestico il padre non solo ma anche la madre.

Il bambino non è immorale, ma è amorale; non ha direttive sufficienti, non ha freni; se non è corretto subito, se non è trattenuto con consigli e anche con castighi, le piccole scappate si ripetono, si allargano; dalla famiglia escono in mezzo alla società; la graffiatura a una sorellina diventa una coltellata; il furto dello zucchero alla mamma diventa lo scasso delle casse forti.

Vero, e benissimo detto. Ma chi farà questa correzione, e con quali mezzi la farà?

La nostra risposta è prontissima e facilissima; è la risposta che don Bosco ha fatto, più che colle parole, coi fatti, è l'educazione religiosa, cristiana.

L'on. Orlando invece non ha parlato del principio religioso come principio altamente ed efficacemente educativo; anzi lo ha escluso.

Ecco le sue precise parole, non richiamate da noi a memoria, ma copiate alla lettera della *Lombardia*, giornale non sospetto in questo riguardo.

« E in verità l'affievolirsi del sentimento religioso quale che sia il pensiero che voglia aversi dell'influenza di esso sull'aumento generale della delinquenza, non vedo come possa esercitare una particolare azione sulla delinquenza dei minorenni, poichè non vedo la ragione per la quale i freni di ordine religioso dovrebbero agire

con maggiore efficacia sui fanciulli anzichè sugli adulti. Al contrario, anzi ».

Affermazioni queste alle quali si contrappongono molte osservazioni.

Prima di tutto non è vero che il principio religioso abbia perduto ogni efficacia moralizzatrice negli adulti. In molti sì, in tutti no; in molti sì, specialmente nel periodo della vita nel quale maggiormente imperano le passioni; ma non in tutti i periodi della vita. Nella vita vi sono dei memorabili ritorni al principio religioso momentaneamente sconosciuto e abbandonato.

Ma dall'inefficacia presunta del principio religioso negli adulti arguire l'inefficacia di questo principio nei fanciulli, questo è meno vero ancora.

Nell'adulto è cresciuta la riflessione, il sentimento della responsabilità, della dignità, dell'onore, che possono essere direttive e freni, sebbene insufficienti anche negli adulti, specialmente sotto l'impeto delle passioni, e nelle preoccupazioni del preparare i mezzi della vita, per sé e pei figli. Ma nei bambini, nei fanciulli, nei quali la riflessione non è ancor sorta, l'esperienza non è ancor fatta, la direttiva e i freni non possono essere dati che da principii semplici ed assoluti. Tali sono i principii religiosi: è Dio che comanda di fare il bene, di non fare il male; è Dio che ti vede dappertutto; è Dio che se farai bene ti darà un premio, se farai male ti darà un castigo. Questi principii supremi il fanciullo li capisce benissimo, li capisce subito.

Massimo d'Azeglio, nel suo libro *I miei ricordi*, ha una magnifica pagina sulla necessità dell'insegnamento e della pratica della religione nella adolescenza e nella gioventù. Gaetano Negri, che pure fu scettico riguardo alla fede religiosa nell'età adulta, affermando che la riflessione, il sentimento dell'onore, l'educazione, possono essere fattori di moralità, aveva tutt'altra massima riguardo alla fanciullezza, riguardo alla gioventù, apertamente affermando che nelle scuole elementari l'insegnamento religioso era non solo utile ma indispensabile.

L'on. Orlando non si avrà a male, se, autorità per autorità, alla sua preponiamo quella di Azeglio e di Negri.

Come si spiega questa sua negazione? Siccome molti degli adulti non sentono, almeno per il momento, il bisogno della religione, così si crede che questo bisogno non possa essere, non sia sentito più da nessuno: perchè essi più non credono, pensano che sia inutile dare i principii della fede anche agli altri, anche ai fanciulli.

L'on. Orlando ha ricordato di essere stato nei suoi primi anni un po' Agostino, di aver sentito e seguito degli impulsi, che, seguiti e non frenati, lo avrebbero in seguito fatto incappare nel Codice penale. Ciò prova una delle verità fondamentali della fede cristiana, la naturale propensione al male, effetto della colpa primitiva. Ma Agostino da chi fu guidato, da chi fu corretto? Chi da incredulo e libertino, lo ha fatto diventare un santo? Monica... Ambrogio... la religione nella sua forma più delicata e più forte.

L'on. Orlando ha ricordato come causa principale della delinquenza minorile la *mancanza di tutela* dei genitori prodotta dall'*industrialismo*. È verissimo: tutti ne convengono.

Ma quale è la causa dell'industrialismo, esagerato, assorbente tutta la vita, come se la vita stesse tutta nel guadagnare, guadagno da parte dei padroni, guadagno da parte degli operai? Nel decadimento, nell'abbandono del principio cristiano, riassunto nel detto di Tertulliano: *nos sumus christiani propter futurum seculum: noi siamo cristiani perchè crediamo in una seconda vita, nella vita futura, eterna*, a cui la presente deve essere indirizzata e subordinata. Soppresso il concetto e la speranza della vita futura, non resta più che la vita presente. Qui si nasce, qui si vive, qui si muore. Conseguenza? Se la vita è tutta qui, cerchiamo di godere qui. Tutta la vita, per forza di logica, viene subordinata al godere. Lavoriamo per godere. La tutela dei figli è un peso? In via di massima, non la si respinge; ma la si trascura in via di fatto, sotto l'influsso di due cause convergenti allo stesso fine, il lavoro esterno che assorbe tutta la giornata, l'assenza di principii religiosi interni che facciano sentire la responsabilità della tutela, e suggeriscano e diano i mezzi per esercitarla. La tutela dei padri irreligiosi è spesso, più che tutela, scandalo.

L'emigrazione è un male, ma diventa più fatale perchè l'assenza del focolare domestico, porta, in troppi casi, l'assenza dell'istruzione e delle pratiche religiose.

Si voglia pur ammettere l'industrialismo come un fatto puramente sociale, indipendente dalla mancanza di religione come *causa*: la mancanza di religione lo rende però assai più pernicioso ne' suoi *effetti*.

Si vuol fabbricare la base della moralità individuale e sociale sulla scienza. Nobile scienza, scienza sovrana, nelle scoperte delle scienze naturali: scienza meschina, scienza incerta, scienza inefficace, nella ricerca e nel possesso delle verità morali, nella soluzione dei problemi dello spirito, scienza che dopo clamorose promesse, dinnanzi alla vacuità dei risultati, è costretta a confessare la propria *bancarotta*!

E si vuole che a questa scienza, che a sua stessa confessione e per la sua stessa natura tutti i giorni muta, perchè tutti i giorni progredisce, noi affidiamo i destini delle nostre giovani generazioni, noi aspettiamo un nuovo e migliore assetto sociale?

L'assetto sociale noi l'abbiamo già. Ha venti secoli di vita. Non ha bisogno di fare esperimenti per ottenere buoni risultati. Ha trasformato la società pagana in cristiana. Aveva in sé ben forti elementi se riuscì a operare tale trasformazione. Oggi è seguito ancora dalle nazioni più civili del vecchio e del nuovo mondo. Che ci vuole perchè produca ancora gli stessi effetti? Che gli si conservi il suo principio animatore, il principio religioso.

Che cosa respingete respingendo l'insegnamento religioso? Non è un semplice insegnamento isolato che respingete; respingete il grande fattore della nostra civiltà, della quale andate tanto superbi; respingete.... il Cristianesimo.

L. VITALI.

Il libro più bello, più completo, più divertente che possiate regalare è l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

Ruggero Bonghi e la Religione

IN UNA PUBBLICAZIONE RECENTE (1)



« Egli era in sostanza assai meno scettico di quanto si volesse dipingerlo. Come in generale tutti gli spiriti superiori, nonostante il suo temperamento critico avrebbe dovuto far di lui un incredulo, egli subiva e non malvolentieri il fascino, il prestigio, per lo meno, del grande edificio religioso. Oltre a un sentimento più profondo e più intimo, un vincolo intellettuale avvincevalo, come artista, al cattolicesimo: la gratitudine per tutti i capolavori dei quali in grazia sua il mondo si è arricchito. — Io vi domando — diceva, egli una volta al Manzoni, discutendo seco di un libro uscito in quei giorni in Francia, nel quale sostenevasi che l'arte avrebbe finito per prendere il posto della religione — io vi domando in qual modo, senza la religione, noi avremmo potuto avere le tele sublimi come la *Comunione di S. Gerolamo*, le *Nozze di S. Caterina*, e la *Trasfigurazione*. Non capite che la religione è il plasma senza cui l'arte è incapace di crear nulla? »

Ma perchè non lo si scambiassero per uno di quei mistici esteti i quali sentono la religione solo perchè sentono l'arte, in altra volta, in una delle sale del Vaticano, soggiunte a complemento del proprio pensiero: « L'Arte ha operato, è vero, i più grandi miracoli di virtù confortatrice e di educatrice esaltazione dell'anima popolare; ma perchè le cose che essa diceva al popolo, le fantasie e le immagini che essa suscitava, trovavano nella intimità della costui vita spirituale una corrispondente disposizione a credere nella realtà di un' ideale superiore, nella esistenza di un universo più perfetto, del quale il canto del poeta era appunto come un'eco lontana ». E come per lui la religione era soprattutto un edificio di morale, concludeva: « L'arte è per me la visione del vero, attraverso il prisma non soltanto del Bello, ma altresì e soprattutto del Buono ».

(1) Citiamo queste parole dal libro — ROMEO MANZONI. *Da Lugano a Pompei con Ruggero Bonghi*. — Milano, Oberster, 1910.

●●●●●

MANO DI BIMBO

*Mano di bimbo, morbida manina
su la candida coltre abbandonata,
mentre il primo chiaror de la mattina
colora la casuccia addormentata,
mano di bimbo, morbida manina*

*lieve così, come toccasse un giglio,
la mia carezza, il mio bacio ti sfiora,
e mi trema una lacrima sul ciglio,
una lacrima buona che l'irrorà
lieve così, come toccasse un giglio.*

*Per la tristezza che sul cuor mi pesa,
fu insonne a me la notte! Ad una ad una
sentii dall'orologio della chiesa
giunger l'ore e vanir ne l'aura bruna,
per la tristezza che sul cuor mi pesa!*

*Ne l'ore mie più squallide, più sole,
quante volte bastò la tua carezza,
piccola mano, a ridonarmi il sole!
Tu se' il candor, la speme e la dolcezza
ne l'ore mie più squallide, più sole!*

*Che buone cose ti sussurro, e quante
soavi cose penso, mentre tu
posi, e l'alba, un'estiva alba raggianti,
la terra e il ciel saluta di lassù!
Che buone cose ti sussurro, e quante!*

*Or tu non sai, minuscola manina,
che gesti di carezza; le vivaci
movenze tue di grazia biricchina,
ti fan spesso coprir d'ardenti baci:
or tu non sai, minuscola manina.*

*Nell'età in cui la vita è una tenzone,
nell'età del vigore e dei perigli,
quale, qual mai sarà la tua missione?
Donde verranno a te moti e consigli,
nell'età in cui la vita è una tenzone?*

*Indurerai nelle animose gare
delle ruvide, oneste opre servili,
ne l'opificio, entro la terra, o in mare?
Onorerai le belle arti gentili,
o indurerai nelle animose gare?*

*Qual genio mai ti moverà, qual forza?
Servirai tu l'Altare o la bandiera?
Saprai tu il gesto pio che l'ire ammorza,
o il cenno ardito che a le turbe impera?
Qual genio mai ti moverà, qual forza?*

*Pur che d'ignobil macchia ognor sia pura,
e all'indigente, al debole sia cara,
non chiederò se splendida od oscura
è la mission che il cielo ti prepara,
pur che d'ignobil macchia ognor sia pura.*

*Nel mio tenero amor bramo e ti imploro
che sempre il gaudio d'un'amica stretta
ti conforti nell'ansie e nel lavoro;
d'esser temuta no, ma benedetta,
nel mio tenero amor bramo e ti imploro.*

MARIA MOTTA
Maestra Cieca.

L'Enciclopedia dei Ragazzi spiega e insegna tutto divertendo.

La NONNA è il libro ideale come lettura amena per le fanciulle.

Società Amiei del bene

Per la Provvidenza Materna

Elenco delle Signore che inviarono indumenti nell'anno 1910:

Contessa Jacini Cavi Lina — Sartirana Maria — Nobile Litta Modignani Fanny — Castelli Sormani Camilla — Olliveri Cortesi Elisa — Bertarelli Regazzoni Olga — Principessa Lena Trivulzio — Adele Borghi Pigni — Marchesa Trotti Belgioioso Maria — Nob. Bassi Uboldi Giulia — Nob. Bazzero Mattei Borromeo Maria — Grandi Pechi Giuseppina — Contessa Borromeo d'Adda Doria Orietta — Brioschi Dell'Acqua Sofia — Stoppani Maria ved. Zanoletti — Nob. Greppi Borromeo Maria Giusta — Contessa Cicogna Della Somaglia Luigia — Ferrario Sessa Maria — Principessa di Belgioioso — Sioli Legnani Conti Gigina — Marchesa Guendalina Cicogna Litta Modignani — Rummele Cimbaridi Ernestina — Contessa Borromeo Elisabetta — Contessa Borromeo Leonardj Rosanna — Nob. Masulli Borromeo Livia — Contessa Borromeo Teresa — Marchesa Brivio Angelina — Nob. Orombelli Marietti Lina — Riva Elisa — Marchesa Soragna — Contessa Osio Scanzo — Nobile Greppi Scanzi Lucia — Patellani Cacciamali Luigia — Cacciamali Virginia — Bussi Fornara Fanny.

NOTIZIARIO

La beneficenza del Comitato Ambrosiano. — Il Comitato Ambrosiano di Beneficenza ha così impartita la somma degli utili rimasti dal bilancio dello scorso anno: L. 1244.50 al fondo di beneficenza del Comitato Pro Sempione Cagnola Canonica, somma già al medesimo stata anticipata e che gli servì ad inviare a Riccione 18 bambini scrofolosi poveri del quartiere per 20 giorni, e sovvenzionare di L. 150 il Patronato per le scuole di via Moscati, e di L. 100 per quelle della Cagnola. — L. 700 a ciascuna delle seguenti Associazioni: Istituto Pedagogico Forense — Casa Umberto I pei Veterani in Turate — Ospedale dei Bambini, Pro Sempione (riparto Beneficenza). — L. 100 a ciascuna delle seguenti istituzioni: O. P. Cucina Malati Poveri — Soc. Italiana per la protezione dei fanciulli — Croce Verde — Assistenza Pubblica Milanese — Pio Istituto Ototerapico — Pio Istituto Bassini per gli erniosi poveri — Asilo Mariuccia — Pane quotidiano — Asilo Regina Elena per le madri legittime — Asili di via Laura Mantegazza. — L. 300 al Natale della stampa milanese (1909).

Pro Fanciullezza abbandonata. — Le serate di beneficenza che ebbero luogo nel teatro del palazzo del conte Giuseppe Visconti di Modrone, hanno fruttato la cospicua somma di L. 10.600 che venne divisa in parti uguali fra l'Asilo Regina Elena per le madri povere legittime e l'Associazione Nazionale per la difesa della Fanciullezza Abbandonata.

Il Comune eredita da un libraio. — Il libraio Enrico Vismara, che aveva negozio in via S. Antonio, ha lasciato erede della sua Biblioteca il Comune di Milano. Trattasi veramente di un numero notevole e prezioso di volumi che riguardano specialmente la storia della nostra città.

Necrologio settimanale

A Milano, la signora *Albina Fino Carpani*; — la signora *Emilia Ferrari* ved. Caldara Monti; — il rag. *Alessandro Eligio Segramora*.

— Ad Ancona la marchesa *Silvia Torsiani*, gentildonna che seppe tener sempre alte le tradizioni dell'illustre famiglia da cui discendeva, e che, animata d'amor patrio, nel 1848 facilitava la fuga del generale Zambeccari, attraverso le sentinelle austriache, riuscendo a condurlo in salvo su una nave inglese, ancorata in quel porto.

DIARIO ECCLESIASTICO

13 febbraio — Domenica prima di Quaresima — S. Fosca v. e s. Aimone.
14, lunedì — S. Giovanni de Matha.
15, martedì — S. Eufisio m.
16, mercoledì — Tempora — S. Giuliana v. e m.
17, giovedì — Ss. Donato e comp mm.
18, venerdì — Tempora — S. Simeone.

Nella cappella attigua alla Chiesa di S. Maria alla Porta, si terrà la solita Conferenza per le Signore della società del S. Cuore.

19, sabato — Tempora — S. Mansueto Savelli.

Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. M. della Passione.

15, martedì — A S. Pietro in Gessate.

Gerente responsabile:

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL TENIFUGO VIOLANI DEL CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL VERME SOLITARIO.
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PEI BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA. L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

Tintoria MALERBA & REGAZZONI

MILANO - Piazzale Venezia, Via Malpighi, 7
Telefono N. 5081

Tintura e lavatura d'abiti e stoffe — Lavatura chimica d'abiti senza scuirci (nuovo sistema) — Smacchiatura d'abiti e stoffe — Bucato e Candeggio — Lavatura di guanti — Lavatura e arricciatura piume — Lavatura e tintura pellicce — Riduzione a nuovo di pizzi antichi e moderni — Esecuzione immediata — Servizio inappuntabile — Consegna a domicilio.

LIQUORE STREGA
G. ALBERTI-BENEVENTO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906
Fuori concorso — Membro della giuria.

Carte da visita Record

superiori alla litografia

“ **CONSEGNA IMMEDIATA** ”

Esclusività di **Federico Genova**

Via Cesare Correnti, N. 15

25 copie saggio, buste e astuccio, Lire 0,50

Per chi acquista Statue Sacre

di cartapesta, marmo e bronzo, ad evitare disguidi postali, si prega di indirizzare le richieste esclusivamente allo scultore Luigi Guacci, Lecce (Puglia), unico Direttore Proprietario dello *Stabilimento Artistico*, fornito di diploma della Regia Accademia di Belle Arti di Roma. Si spedisce gratis il catalogo illustrato. Per telegrammi: *Statue, Lecce*.



In guardia dalle imitazioni!
Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

PER VESTIR BENE



OCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO

MANNEQUIN DALLA PREM. DIT. U. BERTUZZI MILANO

AMMINISTRAZIONE VAGLIOLI & C. MILANO
RISERVO • VIA SANT'EG. U. BERTUZZI
STABILIMENTO • VIA ROVELLOTTI

Mannequin completo per uomo o per donna L. 1 —
Idem senza piedistallo per uomo o per donna * 9 —
Eleg. porta busti in satina, disopra velluto o raso * 14 —

Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.

Mandare le commissioni con cartolina 'taglia' indicando la circonferenza del petto e della vita.
Pei Mannequins da farsi su misura chiedere il provantivo.